

Presenti ancora coliformi ed escherichia coli

Acqua potabile, si aggrava la situazione a Mileto

Nuove analisi e nuova ordinanza di divieto d'uso

Vincenzo Varone
MILETO

Si complica la situazione sul fronte della non potabilità dell'acqua. Le nuove analisi dell'Arpacal hanno, infatti, evidenziato un aggravamento della situazione.

Tutto questo dopo che nella prima decade di agosto le analisi chimiche effettuate dall'Arpacal di Vibo Valentia sulle acque prelevate in alcuni punti specifici del territorio comunale avevano fatto emergere che i parametri non rientravano nella normalità. Era, quindi, seguita la richiesta dell'Asp di Vibo al Comune di vietare l'uso dell'acqua potabile in alcune zone specifiche in quanto «nelle more della verifica dell'efficacia degli interventi adottati, le acque di cui trattasi devono ritenersi non idonee per gli usi potabili». Era, quindi, seguita l'ordinanza emessa dal sindaco Domenico Antonio Crupi che vietava l'utilizzo dell'uso dell'acqua potabile distribuita nei seguenti punti di consegna: Capoluogo: Villetta ex

stazione, via Conte Ruggero, piazza Pio XII, via Ospedale Vescovado e Lavatoio, nonché nella frazione San Giovanni, via Zio Ninetto.

Nell'ordinanza sindacale si faceva, inoltre, esplicito richiamo all'osservanza delle norme che sono contenute nel decreto legislativo del 2001 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano.

Ma giusto ieri le nuove analisi compiute sempre dall'Arpacal alle fontane pubbliche



Il divieto. Il sindaco costretto a emanare un'altra ordinanza

di Mileto-capoluogo (via Conte Ruggero, di Piazza Pio XII, di via Ospedale, vescovado, Lavatoio) e della frazione Paravati (via Umberto, via Comparni, piazza Pertini e via Filippini) hanno di fatto rilevato un aggravamento e un'estensione della situazione. È stata, infatti, rilevata sui campioni prelevati la presenza di coliformi e di escherichia coli. Da qui la nuova proposta del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Vibo Valentia al sindaco della cittadina normanna di procedere «a tutela della salute pubblica con la massima urgenza a limitare l'uso dell'acqua potabile», in particolare per scopo alimentare, il lavaggio e la preparazione degli alimenti».

Da sottolineare che nell'agosto del 2015 le analisi sul prezioso liquido avevano certificato il ritorno dei relativi parametri alla normalità. Il sindaco aveva, dunque, provveduto a revocare il divieto di utilizzo dell'acqua emesso negli anni precedenti. Ma il periodo positivo, che aveva fatto ben sperare, non è durato a lungo. A distanza di un anno esatto la situazione è, infatti, di nuovo ritornata estremamente critica.